

# Con la crisi tavola low cost tanta pasta e addio filetto

## Una famiglia su tre ha ridotto gli acquisti e ricicla gli avanzi

di ROSSELLA LAMA

ROMA – Mai come in questo caso le statistiche confermano quello che l'esperienza di ogni giorno ci dice, che stiamo tirando la cinghia. Nel 2011 le famiglie italiane hanno speso mediamente

2.488 euro al mese. E' l'1,4% in più dell'anno precedente, ma con un'inflazione del 2,8% è chiaro che il carrello della spesa è stato più leggero. Anche se nel totale la quota di spesa destinata agli alimentari

e alle bevande non è calata, mentre a picco sono andati altri beni come l'abbigliamento e le calzature, gli arredamenti e la parte di reddito destinata al tempo libero, c'è una larga fetta di italiani che ha dovuto tagliare anche beni di prima necessità, come lo è il cibo. L'Istat ci informa infatti che il 35,8% delle famiglie ha ridotto nel 2011 la quantità e la qualità dei prodotti alimentari acquistati. E che soprattutto nel Sud d'Italia la spesa negli hard-discount ha preso ancora più piede passando (dall'11,2% al 13,1%).

In un anno un'industria tradizionale come quella dell'abbigliamento e calzature ha visto rimpicciolirsi fortemente il proprio mercato interno, la quota di spesa che le famiglie hanno destinato a questi prodotti è calata dell'8%. In sofferenza, anche se un po' più contenuta, l'industria del mobile e dell'arredamento, con un calo del 2%.

La fetta maggiore dei 2.488 euro di spesa media mensile della famiglia è quella per l'abitazione. Affitto, condominio, ristrutturazioni, tutto costa di più, e per la casa se ne vanno 719 euro al mese. La seconda voce sono gli alimentari (477 euro). Poi i trasporti (354 euro), il 15% in più in un anno, e non avrebbe potuto essere diversamente visti i rincari dei carburanti, delle assicurazioni, e dei biglietti ferroviari. Crescono i costi per la salute, per la quale se ne vanno 92 euro. E calano quelli per il tempo libero e la cultura, che si fermano a 105 euro.

Gli oneri per la salute salgono, si taglia sul cibo e si taglia sui divertimenti (hobby, cinema, teatri e abbonamenti a giornali ma anche viaggi). Tutto questo, commenta il ministro per l'integrazione Andrea Riccardi, «è un grande segnale di disagio sociale».

Gli italiani che si riscoprono poveri affrontano le difficoltà ritornando all'antico. Cambiando le abitudini, meno colazioni al bar e più latte e biscotti a casa, per esempio, e mangiando più pasta, il cui consumo è cresciuto del 3%, e meno bistecche (-6%) e meno pesce (-3%).

Un'indagine Coldiretti-Coop rivela il boom del fai da te. Nei primi cinque

mesi di quest'anno sono saliti i consumi di farina, olio di oliva, uova, burro, pasta pane e latte, e sono calati quelli di dessert confezionati che per risparmiare sono sostituiti da quelli fatti in casa. Giù anche

bibite, bistecche, caramelle, liquori e ortofrutta. Sulla tavola torna tanta pasta, anche di produzione casalinga.

Se proprio vogliamo trovare in questa situazione un dato positivo, possiamo guardare

sul fronte degli sprechi. Ogni anno, denunciano i coltivatori, oltre 10 milioni di tonnellate di cibo finisce nella spazzatura. Sprechi alimentari per 37 miliardi di euro, con cui si potrebbero alimentare 44 milioni di persone. Per effetto della crisi gli sprechi stanno calando. Come hanno fatto le famiglie a ridurli? La prima risposta di un'indagine Coldiretti Swg è «spesa in modo più oculato». La seconda è «utilizzo di quello che avanza», seguita da «riduzione delle dosi acquistate». Si compra quello che serve e non di più e si riutilizzano gli avanzi. Così in cucina le famiglie cercano di resistere alla crisi.

E' radicalmente cambiata la spesa degli italiani negli ultimi mesi



### Gli acquisti alimentari nel 2012

